

## Transizione 5.0, dal Mimit i limiti ai professionisti

Il «nodo» del mancato inserimento dei professionisti ordinistici fra le figure che potranno svolgere attività di certificazione dei requisiti di Transizione 5.0 (la diagnosi energetica), al pari degli Esperti in gestione dell'energia (Ege) e delle «Energy service company (Esco), non accenna a sciogliersi. Anzi. A seguito della bocciatura dell'emendamento del deputato di FdI Andrea de Bertoldi al decreto Pnrr (19/24) per il no sia del ministero delle Imprese e del made in Italy, sia di quello dell'Ambiente e sicurezza energetica (come raccontato su *ItaliaOggi* del 18 e del 27 aprile scorsi), a quanto si apprende, negli uffici del dicastero di via Molise si starebbe si ragionando su un piccolo ampliamento del perimetro dei soggetti che potranno svolgere tali incarichi, ma si punterebbe a non includere «tout court» esponenti di professioni tecniche, giacché si riterrebbe che ingegneri, architetti, periti industriali e geometri non possiedano automaticamente, in virtù del titolo di studio conseguito, le abilità necessarie per poter effettuare le diagnosi energetiche.

Un orientamento che pare confermare il contenuto dei pareri contrari alla modifica del parlamentare meloniano (che continua a fare «pressing» sul governo, dopo che è stato approvato un suo ordine del giorno, in cui chiedeva all'Esecutivo di valutare l'opportunità di inserire i tecnici abilitati alla progettazione di edifici, o impianti, iscritti a Ordini e Collegi «in sede di attuazione» delle norme): in quello del ministero delle Imprese si indicava che l'emendamento ingrandiva «troppo il perimetro dei soggetti autorizzati al rilascio delle certificazioni», in quello del dicastero dell'Ambiente si arrivava a sottolineare che «la qualifica Ege certifica meglio le competenze energetiche necessarie per le verifiche, non garantita dalla mera iscrizione all'Ordine».

Filtera, però, da fonti vicine al ministro delle Politiche di Coesione e del Pnrr Raffaele Fitto, la volontà di provare ad affrontare la questione al Senato, dove il decreto 19 è giunto in seconda lettura.

**Simona D'Alessio**

— © Riproduzione riservata — ■

